

Quadalti Antonio, da Pietro e Domenica Galassi; n. il 31/3/1923 a Casalfumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Milito nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Quadrelli Renzo, da Amleto e Gemma Legnani; n. il 4/9/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 alla Liberazione.

Quadri Agostino, da Gaetano e Carolina Ventura; n. il 24/12/1930 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Studente. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la sorella Luigia*, i nipoti Adalgisa*, Paolo* e Zeno Tedeschi*. Riconosciuto patriota. [AQ]

Quadri Anna, da Armando* e Amorina Testoni*; n. il 5/6/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Milito nell'8^a brg Masia GL. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Quadri Antonio, da Attilio e Olinda Vecchi; n. il 2/2/1927 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto patriota dal 3/6/44 all'8/9/44.

Quadri Antonio, da Federico e Rosa Bernardi; n. il 12/4/1896 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Bracciante. Analfabeta, imparò da solo a leggere e scrivere. Nato da famiglia di coltivatori diretti poverissimi, nel 1912 fu costretto ad emigrare in Francia. Rientrò in Italia nel 1914 per prestare servizio militare e poi partecipò alla 1^a guerra mondiale. Nell'immediato dopoguerra lavoro alla costruzione della «Direttissima» e poi emigrò nuovamente in Svizzera. Qui, fra gli emigrati promosse una sottoscrizione per aiutare i comunisti vergatesi arrestati nel 1921 dopo il lancio di una bomba contro la sede del fascio, fra i quali fu coinvolto Arturo Colombi*. Tornò a Vergato alla fine del 1922 per aiutare i vecchi genitori nel lavoro dei campi. Assieme ad Alfredo Minelli svolse propaganda e voto per il PCI nelle elezioni del 1924. Mentre lasciava il seggio venne aggredito e percosso da un gruppo di cinque fascisti. Emigrò di nuovo in Francia dove fece il muratore. Nel 1928 si iscrisse al PCI e svolse attività antifascista. Nel giugno 1934, espulso dalla Francia, si diresse verso l'Italia. Venne arrestato a Bardonecchia (TO) dalla polizia fascista e incarcerato prima a Susa (TO) e poi a S. Giovanni in Monte (Bologna) e, quindi, punito con cinque anni di libertà vigilata. Ritornato presso la sua residenza in località Razola di Castel d'Aiano, continuò a manifestare i propri sentimenti antifascisti ed a svolgere propaganda. Caduto il fascismo, il 25/7/43 si dedicò immediatamente all'organizzazione della lotta per la cacciata dei tedeschi e per la pace. Dopo l'8/9/43 partecipò alla lotta di liberazione. Militò nella 7^a brg Folloni della div Modena con funzione di commissario politico. Nell'inverno 1944-45 si trasferì a Vergato già liberata e fu designato come rappresentante del PCI nel CLN comunale ed eletto presidente. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 30/4/45.[AR]

Quadri Antonio, «Toni», da Guglielmo ed Erminia Mattioli; n. il 30/9/1908 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Cartaio. Prestò servizio militare nel genio a Firenze con il grado di sergente dal 20/6/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

Quadri Armando, da Augusto e Medea Ballarini; n. il 9/4/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Iscritto al PRI e poi al PdA. Appena ventenne partecipò alla prima guerra mondiale e restò ferito due volte. Nel dopoguerra prese parte alle lotte democratiche contro il nascente fascismo. Con altri ex combattenti fu tra i fondatori della sezione bolognese di Italia libera e nel 1926 promosse la sezione bolognese della Giovane Italia. Il 12/10/26 subì il primo arresto, per la sua attività politica, e l'anno successivo si dimise dal Banco di Roma, non avendo voluto iscriversi

al PNF. Nel 1930 aderì al movimento GL e per alcuni anni fece parte del gruppo dirigente bolognese. Alla fine del 1942 fu tra i fondatori della sezione bolognese del PdA pur continuando a militare nel PRI, dal quale uscì nel settembre 1943. Nella primavera 1943 fu arrestato, con numerosi altri esponenti dell'antifascismo bolognese. Riottenne la libertà dopo la caduta del regime fascista. Il 16/9/43, con l'inizio della Resistenza, nella sede del laboratorio di sartoria della moglie Amorina Testoni* in via Oberdan 6, si tenne la prima riunione del CLN regionale. Divenne il rappresentante del PdA nel CLN e per qualche tempo fece parte anche di quello d'Imola e mantenne questa carica sino al marzo 1944 quando — essendo stato arrestato e subito dopo rilasciato — fu sostituito. Lasciata l'attività politica, si dedicò a quella militare, divenendo uno dei dirigenti delle brgg GL di Città e Montagna. Fece parte del gruppo ristretto che organizzò il salvataggio della dotazione di radium dell'ospedale S. Orsola. Nell'agosto fu arrestato e subito dopo rilasciato. In quei giorni altri militanti del PdA erano stati arrestati e rilasciati, ma sottoposti ad attenta sorveglianza, perchè i fascisti, che erano riusciti a infiltrare due spie nella brg, miravano a identificare tutto il gruppo dirigente. Il 3/9/44 venne nuovamente arrestato con altri 22 partigiani (vedi Massenzio Masia). Durante la detenzione, nella caserma della GNR in via Borgolocchi, fu seviziato, come i suoi compagni. Il 19/9 comparve davanti al Tribunale militare straordinario di guerra e condannato a morte, con altri 7 compagni. La sentenza venne eseguita il 23/9/1944 al poligono di tiro di Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 al 23/9/44. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. Gli è stata concessa la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Durante la lotta di liberazione, operando alle dirette dipendenze del Comando militare regionale partigiano dell'Emilia Romagna, rese servizi vivamente apprezzati con multiforme, indefessa, intelligente attività. Organizzò aviolanci, riconobbe minutamente le situazioni nemiche ai Passi della Futa e della Raticosa e nelle valli del Setta e del Reno, espletò numerose, delicate e pericolose missioni. Caduto nella mani del nemico, che da tempo lo ricercava, tenne esemplare contegno e, portato davanti al plotone di esecuzione, affrontò da valoroso la morte nel nome d'Italia». *Zona di Bologna, dicembre 1943 - settembre 1944.* [O]

Quadri Edmondo, «Mondo», da Guido e Margherita Canè; n. il 2/1/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico industriale. Disegnatore. Militò nell'8ª brg Masia GL e fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Quadri Gino Giacomo, da Antonio e Guglielmina Marzadori; n. il 29/11/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Quadri Giovanni, da Augusto e Cesira Sabatini; n. l'11/2/1907 ad Avaria (Argentina). Dal 1916 residente a Bologna. Fabbro. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, con altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della Spagna repubblicana. [CA]

Quadri Giuseppe, «Peppino», da Gaetano e Carolina Ventura; n. il 13/5/1920 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la sorella Luigia Quadri Tedeschi* e i nipoti Adalgisa*, Paolo* e Zeno Tedeschi*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Quadri Giuseppe, da Marino e Carlotta Moretti; n. il 18/9/1889 a Casalecchio di Reno. 3ª elementare. Sellaio. Anarchico. Nel 1910 venne segnalato per propaganda antimilitarista e nel 1911 arrestato per avere fatto fermare un treno carico di soldati. Fu anche dirigente sindacale dell'USI sino alla fine della prima guerra mondiale, quando si estraniò dalla vita politica. Ciononostante venne vigilato negli anni della dittatura fascista sino al 3/3/42 quando subì l'ultimo controllo. [O]

Quadri Guido, da Marino e Carlotta Moretti; n. il 4/12/1894 a Casalecchio di Reno. 2ª elementare.

Muratore. Anarchico. Nel 1911 fu arrestato e schedato dalla polizia per avere organizzato uno sciopero della categoria. Nel 1918 disertò dall'esercito e fu condannato a 2 anni di reclusione. Durante il ventennio fascista subì attenti e periodici controlli della polizia, l'ultimo dei quali il 7/5/42. [O]

Quadri Luigi, da Gaetano ed Enrica Cacciari; n. il 21/6/1896 a Marzabotto. Dal 1917 residente a Bologna. Operaio meccanico nelle FS. Antifascista. Nel dicembre 1937, mentre si trovava in un negozio di Borgo Panigale (Bologna), per acquistare un'aringa affumicata, disse ad alta voce: «Oggi compero una "marcia su Roma"». Fu arrestato e il 6/5/38 assegnato al confino per 5 anni con la motivazione di «propaganda comunista». Andò a Cutro (CZ) dove restò sino al 23/12/38, quando fu liberato. Il 18/6/43 nella sua pratica fu annotate: «non ha dato fin oggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Quadri Luigia, da Gaetano e Carolina Ventura; n. il 17/10/1915 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Venne uccisa dai nazifascisti a Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Adalgisa*, Paolo* e Zeno Tedeschi* e la cognata Antonina Tedeschi Soldati*, e i nipoti Franca* e Vincenzo Soldati*. [AQ-O]

Quadri Maria, da Cesare e Augusta Tedeschi; n. il 31/7/1910 a Monghidoro. Casalinga. Il 27/6/1944 venne fucilata dai tedeschi, per rappresaglia, in località Valle Campeggio (Monghidoro). [O]

Quadri Rina, vedi **Testoni Amorina**.

Quadri Tullio, «Inglese», da Luigi e Nazzarena Fedele; n. 115/12/1919 a Vergato; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nella sussistenza, in Grecia e in Italia, dai 20/3/40 all'8/9/43. Fatto prigioniero dei tedeschi a Bracciano (Roma), riuscì a fuggire e a rientrare a Vergato. Nell'autunno 1943 costituitosi a Vergato un comitato clandestino, con la partecipazione di Tullio Diamanti*, Luciano Bonani* e Massimiliano Nicolini*, ne fece parte. Per una delazione, quasi tutti i componenti vennero imprigionati, per cui fu costretto ad abbandonare l'abitazione e a recarsi a Castel d'Aiano dove provvide ad organizzare, insieme allo zio Antonio Quadri*, i renitenti alla leva. Nel maggio 1944, con un gruppo proveniente dalla brg Stella rossa Lupo, costituì una formazione che confluì nella div Modena. Dopo avere attraversato le linee, il suo gruppo venne aggregato alla 5^a armata USA e impiegato sul fronte a Riola (Vergato). Ferito. Riconosciuto partigiano nel CUMER dai 15/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Qualmini Romana, «Roma», da Vittorio e Pia Qualimini; n. il 12/4/1923 a Palagano (MO). Militò nella 7^a brg Modena della div. Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 13/4/44 al 30/4/45.

Quaquarelli Benito, da Azzolino e Dorina Ciampinelli; n. 1^a/7/1923 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Prestò servizio militare nei paracadutisti, con il grado di aviere scelto. Durante la lotta di liberazione militò in una brg della div Belluno e operò nel Bellunese. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare. Riconosciuto partigiano dal 13/8/44 al 3/5/45.

Quaquarelli Bruno, da Pietro Sante e Venusta Poluzzi; n. il 30/3/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Autista. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/5/44 alla Liberazione.

Quaquarelli Cesare, da Giovanni e Marcellina Fantoni; n. il 14/3/1919 a S. Giovanni in Persiceto;

ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Fu attivo a Faenza (RA) nella brg Corbari. Riconosciuto patriota.

Quaquarelli Lina, da Franceschina Quaquarelli; n. il 23/9/1906 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Crespellano. Analfabeta. Casalinga. Fu attiva nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 25/7/44 alla Liberazione.

Quaquarelli Loris, «Gianni», da Pietro Sante e Venusta Poluzzi; n. il 4/7/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico motorista. Prestò servizio militare in fanteria a Tiene (VI) dal 27/8 all'11/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi, ed operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Quaranta Agostino, da Vincenzo e Cristina Bianco; n. 1'8/3/1917 a Bianchi (CS). Nel 1943 residente a Monzuno. Diploma di scuola media. Ufficiale dell'esercito. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Quarantini Claudio, «Spettinato», da Serafino e Maria Casadio; n. 1'8/4/1925 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. Studente. Nel gennaio 1944 entrò a far pane della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e nel maggio passò alla brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte al combattimento del 28/5/44 in seguito al quale la brg si spostò prima a Firenzuola (FI) e poi a Montepastore (Monte S. Pietro). Nel luglio 1944 il suo btg lasciò la brg e si trasferì a Montefiorino (MO). Dopo la battaglia per la difesa della repubblica di Montefiorino si trasferì a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) dove si aggregò alla 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di btg. A Bisano (Monterenzio) il 16/9/44 prese parte all'attacco contro una forte concentrazione tedesca e, nell'ottobre, ai combattimenti nella zona di Casoni. Il 18/10/44 sfuggì al rastrellamento fascista di Castenaso e, in seguito, si trasferì in città dove si aggregò alla 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con il grado di capitano dall'1/1/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Accorso tra i primi nelle file partigiane, si distingueva per ardimento e capacità in numerosi combattimenti. Comandante di compagnia facente parte di una brigata duramente impegnata da preponderanti forze nemiche, effettuava di sua iniziativa, alla testa di un gruppo di ardimentosi, un'audace puntata sul fianco dell'attaccante al fine di alleggerire la situazione. Con la sua irruente azione causava disorientamento nelle file nemiche e permetteva così ai reparti partigiani di eseguire un vittorioso contrattacco». *Cuneo di Monterenzio, 4 ottobre 1944.* [C] Testimonianza in RB3.

Quarantini Francesco, da Giuseppe e Teresa Lazzaretti; n. il 16/2/1877 a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PSI e poi al PCI. Aderì al partito nel 1899 e divenne presto dirigente sindacale dei coloni prima a Castel Guelfo di Bologna e poi a Sesto Imolese dove si era trasferita la sua famiglia. Subì numerose denunce per l'attività sindacale. Nel luglio 1914 fu eletto al consiglio provinciale di Bologna, per il collegio di Medicina, e vi restò sino al 1920. Nel 1919 venne eletto deputato nella circoscrizione di Macerata-Ascoli Piceno. Il 17/1/20 fu denunciato a seguito degli incidenti tra lavoratori e polizia a Raiano (AQ) e l'1/7/20 per quelli di Tolentino (MC). L'accusa era di incitamento alla rivolta. A seguito di una campagna di stampa contro di lui per «condotta ed atteggiamenti immorali» dovette lasciare Macerata nell'ottobre e tornare nel Bolognese. Il 4/11/20 capeggiò una colonna di 96 guardie rosse imolesi, tutte armate, chiamate a Bologna dal segretario della CCdL Ercole Bucco per difendere la sede sindacale dall'annunciato assalto fascista. Nella notte tra il 4 e il 5 quando i fascisti - mentre la polizia si era ritirata — attaccarono con fucili e rivoltelle la sede sindacale, Bucco ordinò alla guardie rosse di deporre le armi. Telefonò al questore — pare con l'assenso di Quarantini — e chiese la protezione della polizia. Gli agenti intervennero, ma anziché fermare i fascisti armati, penetrarono nella sede

sindacale sequestrarono le armi, arrestarono le guardie rosse, Bucco e Quarantini, entrambi deputati. Dopo alcuni giorni di detenzione furono scarcerati e Bucco rilasciò una vergognosa dichiarazione. Quarantini preferì tacere. Il 28/11/20 fu tra gli organizzatori della riunione a Imola della frazione comunista della corrente massimalista del PSI per preparare la scissione. Il mese successivo una commissione parlamentare d'inchiesta socialista dichiarò destituite di fondamento le accuse di immoralità. Ma su richiesta della federazione del PSI di Macerata fu nominata una seconda commissione d'inchiesta. Partecipò al XVII congresso nazionale del PSI a Livorno il 15/1/21 e fu tra i promotori della scissione e tra i fondatori del PCI. Il 3/2/21 fu espulso dal gruppo parlamentare comunista, per ragioni che non furono rese note. Il 9/2/21 la seconda commissione parlamentare d'inchiesta socialista emise il nuovo verdetto. Dichiarò «non provata» l'accusa di omosessualità, ma aggiunse che «sono risultati fatti licenziosi e tali da non ritenersi degni di persona seria, tanto più se deputato, tanto più se socialista». Il 7/5/21 il comitato esecutivo nazionale del PCI emise un comunicato per dire che era stata aperta una terza inchiesta «dietro nuova richiesta avanzata dal compagno Quarantini», ma che non era stato possibile vedere i documenti delle precedenti perchè andati smarriti. L'esecutivo comunista rilevò «non esistere alcun nuovo documento che possa modificare i lodi a suo tempo emessi», affermò che le accuse erano «assolutamente insussistenti e originate da moventi politici di avversari» e dichiarò «definitivamente chiusa la vertenza riaffermando al compagno Quarantini la sua fiducia e incitandolo a proseguire nell'opera di propaganda e di organizzazione rivoluzionaria tra le masse dei lavoratori». Non fu ripresentato candidato alle elezioni politiche del maggio 1921. Il 25/6/21 mentre si trovava in via Innerio a Bologna venne sequestrato dai fascisti e portato nella sede della casa del fascio in via Marsala 30. Qui fu costretto a sottoscrivere una dichiarazione in cui era detto che i dirigenti del PCI e del PSI «agiscono non in nome dell'ideale, ma per proprio interesse facendo solo delle speculazioni» e che «ad eccezione di pochi sono dei voltagabbana». Nella dichiarazione era anche detto che i fascisti «gentilmente lo hanno ascoltato e trattato». Quella dichiarazione segnò la sua fine politica. Morì a Imola di malattia il 24/12/1922. Nel febbraio successivo, quando al processo di Milano per la strage di Palazzo d'Accursio alcuni avvocati fascisti rievocarono le sue vicende personali, l'esecutivo nazionale del PCI emise un comunicato ufficiale nel quale si legge «che due severe e successive inchieste condotte dal Partito socialista e comunista hanno riconosciuta e pubblicamente dichiarata calunniosa e falsa l'accusa gravissima e infamante» e «riconsacra (*l'esecutivo*) la fede del nostro compagno esaltandone la purezza di vita chiusa in povertà fiera e sdegnosa». [O]

Quarantini Lino, da Giuseppe e Giovanna Zappi; n. il 21/11/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale edile. Prestò servizio militare in marina dal 15/5/38 all'8/9/43. Milito nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò ad Imola. Riconosciuto partigiano del 20/10/43 alla Liberazione.

Quarantini Pompeo, da Paolo e Adele Bonzi; n. il 5/2/1891 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Il 20/11/33 fu arrestato, a Castel S. Pietro Terme, assieme a Fernando Manaresi* e Umberto Matteucci*, per non avere rimproverato Pietro Giogoli* che in pubblico si era dichiarato «Socialista di Andrea Costa». Ebbe la diffida. [CA]

Quarantotto Armando, da Angelo e Lucia Franceschi; n. il 28/10/1885 a Budrio; ivi residente nel 1943. Muratore. Milito nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Quarantotto Bruno, «Lungo», da Roberto e Augusta Solmi; n. il 8/2/1926 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Quarantotto Dina, da Clemente e Adelaide Bottazzi; n. il 12/5/1927 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta

partigiana dal 10/10/44 alla Liberazione.

Quarantotto Giorgio, «Pancio», da Armando ed Ida Buganè; n. il 31/1/1921 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 23/6/44 al 22/2/45.

Quarantotto Roberto, da Giuseppe e Giulia Zuppiroli; n. l'11/3/1903 a Bentivoglio. Licenza elementare. Operaio fonditore. Antifascista. Nel 1928 fu arrestato e condannato a 90 lire di ammenda per avere offeso pubblicamente Mussolini. Negli anni seguenti subì periodici controlli, sino al 20/11/40 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Quarenghi Leo, da Ugo Pietro* e Maria Amelia Stefanini; n. il 20/7/1923 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nelle brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Quarenghi Ugo Pietro, da Massimo e Anna Maria Rosa Mongardi; n. il 7/3/1889 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Capomastro muratore. Il 21/6/45, su proposta del CLN e dell'AMG, fu nominato sindaco di S. Benedetto Val di Sambro. [O]

Quarneti Isaia, da Bartolomeo e Diamante Tozzola; n. il 14/7/1890 a Borgo Tossignano. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perchè le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Quarneti Luigi, da Enrico e Rosa Melandri; n. il 16/7/1919 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 al 22/2/45.

Quattrini Alessandro, «Curva», da Guerrino e Argia Ventura; n. il 13/4/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Studente. Nell'autunno 1943 entrò a far parte della formazione comandata da Ottorino Ruggeri*, che nel giugno 1944 assunse il nome di brg Bruno Buozi Garibaldi. La formazione operò sull'Appennino tosco-emiliano e in particolare nei comuni di Castiglione dei Pepoli e Camugnano. Dopo lo scontro del 17/7/44, con ingenti forze tedesche, in località Farneto (Castiglione dei Pepoli), la Buozi confluì nella brg Stella rossa Lupo. Divenne vice comandante di compagnia e partecipò alle principali operazioni della brg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/10/44 alla Liberazione. [O] Testimonianza in RB3.

Quattrini Aurelio, da Italo e Luigia Barbieri; n. il 2/9/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Manovale edile. Alle fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [O]

Quattrini Bruno, da Alessandro e Giuseppa Bandini; n. il 22/2/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio metallurgico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Quattrini Primo, detto Ugo, da Alessandro e Giuseppa Bandini; n. il 22/2/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI dal 1930. Il 20/12/30 venne arrestato, con altri 88 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista a Imola». Deferito al Tribunale speciale, il 22/6/31 fu assolto. Classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose, venne sottoposto a stretti controlli e all'ammonizione sino al 9/11/32. Il 26/10/40 nella sua pratica fu annotate che non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Quattrino Vincenzo, da Giovanni; n. il 3/4/1903 a Roma. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti

Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Quattrosoldi Aldo, da Raffaele e Maria Ricci Petitoni; n. il 30/10/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI dal 1926. Venne arrestato a seguito della scoperta, da parte della polizia fascista dell'organizzazione del PCI operante nell'imolese nel 1930. Con il fratello Fausto* e altri 88 comunisti e socialisti venne accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza istruttoria del 20/5/31 fu rinviato a giudizio del Tribunale speciale e, associate al quarto gruppo degli imputati, il 24/6/31 condannato per «costituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda» a 2 anni di carcere e ad 1 anno di vigilanza. Scontò la pena nel carcere di Ancona. Il 5/8/32 fu graziato e rimesso in libertà. Per motivi di pubblica sicurezza venne arrestato dal 22 al 25/10/36 e dall' 1 al 10/5/38. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola ed operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/6/44 al 14/4/45.[AR]

Quattrosoldi Elvira, da Raffaele e Maria Ricci Petitoni; n. il 26/8/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Di famiglia antifascista fu trascinata dall'esempio dei due fratelli maggiori, Fausto* e Aldo*. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 al 14/4/45. [AR]

Quattrosoldi Fausto, da Raffaele e Maria Ricci Petitoni; n. il 22/2/1892 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militante comunista, fu arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione del PCI operante nell'Imolese nel 1930. Con il fratello Aldo* e altri 88 comunisti e socialisti venne accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzioni di armi. Con sentenza istruttoria del 20/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale e, associato al quarto gruppo degli imputati, il 24/6/31 venne assolto. Secondo la prassi adottata per tutti i politici assolti dal Tribunale speciale, il 10/8/31 fu assegnato al confino per 5 anni, a Ponza (LT), Ventotene (LT) e Lanusei (NU). Fu prosciolto e liberato il 22/12/33. Per motivi di pubblica sicurezza fu arrestato dal 22 al 25/10/36; dal 18 al 20/10/37; dall'1 al 10/5/38 e dal 4 all'8/10/41. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Venne catturato e incarcerato a Medicina dal 25 al 30/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45. [AR-O]

Quattrosoldi Guido, da Pietro; n. il 30/9/1900 a Imola. Militante comunista, venne arrestato e denunciato per «attività sovversiva». Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese del 13/6/27, in cui furono implicati 276 imputati, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre i restanti 257 furono prosciolti perchè i reati loro imputati erano limitati agli anni antecedenti alla promulgazione delle leggi eccezionali. Con ordinanza del 2/5/27 venne scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reato. Con sentenza istruttoria del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. Essendo espatriato clandestinamente in Francia venne emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. [AR]

Quattrosoldi Mario, da Raffaele e Maria Ricci Petitoni; n. il 3/1/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Barbieri. Prestò servizio militare in artiglieria a Venezia dal 14/4/29 al 15/10/30. Di famiglia antifascista, sull'esempio dei due fratelli maggiori, Fausto* e Aldo*, entrò nel movimento antifascista. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Fu incarcerato dal 9/10 al 20/10/44. Perito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 al 14/4/45. [AR]

Quattrosoldi Ottavio, detto Paolo, da Augusto e Argia Pasotti; n. l'8/4/1909 a Imola. Operaio. Militante comunista, fu arrestato l'11/12/30 a seguito della scoperta dell'organizzazione del PCI operante nell'Imolese. Con altri 89 militanti comunisti e socialisti venne accusato di associazione e

propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza istruttoria del 20/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale, associato al quarto gruppo degli imputati e, il 24/6/31, condannato per «costituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda» a 3 anni e 15 giorni di reclusione. Scontò parte della pena nell'isola di Pianosa (LI), dove contrasse la tbc. Liberato il 5/11/32 a causa delle pessime condizioni di salute, ebbe un anno di vigilanza speciale. Tornato a Imola, vi morì per tbc il 13/11/1936. [AR-O]

Quattrosoldi Teresa, da Augusto e Argia Pasotti; n. il 5/12/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Querci Aldo, «Dalco», da Pompeo e Ezelinda Pallotti; n. il 22/10/1914 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nella brg Corsini della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 30/4/45.

Querci Cesare, da Pergentino ed Eugenia Niccolai; n. l'11/8/1889 a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica fu segnalato della polizia nel 1925 quando si trasferì a Pistoia. I controlli della polizia proseguirono a Roma, dove si era trasferito nel 1931, sino dall'11/10/42, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Quercia Enrica Maria; n. il 13/8/1868 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Invalida. Venne uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944, in località Colulla di Sopra, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Gaetano Rosa*, la figlia Clelia*, la nipote Assunta Naldi Rosa*, i pronipoti Armando*, Corrado*, Ferdinando*, Livia Rosa*, il nipote Alberto Rosa*, la convivente Florinda Gigli*, i figli di questa Bruno*, Bruna*, Matilde Zebri* e la nipote della Gigli, Maria Vittoria Paganelli*. [AQ]

Quercia Giovanni, da Cesare e Giulia Noferini; n. il 26/9/1925 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Milito nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 al 22/2/45.

Quercioli Giancarlo, «Carlone», da Ugo e Angiolina Faenza; n. il 25/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in marina a Gaeta (LT) dal 17/3 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del btg di Libero Golinelli* che, nel settembre 1944, si portò sul Monte La Fine. Il 23/9/44 partecipò a una imboscata contro una pattuglia tedesca diretta a Visignano. Il 26/9/44 il gruppo, riunitosi agli alleati, si portò a Piancaldoli (Firenzuola-FI). Gli venne affidato il compito di portarsi a Ca' di Guzzo di Belvedere (Castel del Rio), per accertarsi «della tragedia». Su indicazione di un contadino, ritrovati i morti, provvide a seppellirli e per ognuno mise in una busta numerata gli effetti personali, al fine di identificarli successivamente. Entrò a far parte del btg autonomo di Libero collegato all'VIII armata inglese, rimanendo ad operate a Borgo Tossignano. Partecipò alla liberazione di Imola e successivamente a quella di Argenta (FE). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 22/2/45. [AQ] Testimonianza in RB5.

Quercioli Sante Giovanni; n. il 18/8/1887 a Bologna. Barbieri. Iscritto al PSI. Aderì giovanissimo al movimento socialista e divenne attivista sindacale e di partito. Autodidatta, si fece una solida cultura e fu redattore de "La Squilla", il settimanale bolognese del PSI. Nello stesso periodo divenne dirigente dell'Ente autonomo dei consumi. Nel dopoguerra fu duramente perseguitato dai fascisti e più volte bastonato. Per sottrarsi alla continua violenza, il 29/4/32 si trasferì a Milano. [O]

Querzè Alfredo, da Giovanni ed Enrica Giorgi; n. il 12/9/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Cementista. Iscritto al PSI dal 1917 e al PCI dal 1921. Arrestato alla fine del 1928, con altri 39

militanti antifascisti per «organizzazione comunista», il 19/2/29 venne condannato a 5 anni di reclusione dal Tribunale speciale. Alla fine del 1929 la sua famiglia avanzò domanda di grazia, ma rifiutò di associarsi. Un anno dopo fu invece respinta una sua domanda di grazia. Il 24/10/32 venne dimesso dal penitenziario di Padova a seguito dell'amnistia concessa per il decennale fascista. Il 24/8/40 nella sua pratica fu annotato che non aveva «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». Morì a Bologna il 25/9/1943 durante l'incursione aerea. [O]

Querzè Angelo, «Nuvola», da Alfredo e Pia Mezzini; n. il 24/10/1921 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carristi a Cuneo e in Francia dal 1941 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Querzè Giorgio, «Cesare» da Luigi e Stella Sacchetti; n. il 4/2/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Straccivendolo. Militò nella compagnia Comando della div. Garibaldi Natisone e operò in provincia di Udine e in Jugoslavia.. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 al 24/5/45.

Querzè Lino, «Gino», da Augusto e Giuseppina Cuppini; n. il 22/9/1905 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Querzè Mario, da Adelmo e Desolina Buffagnotti; n. il 23/3/1920 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria in Jugoslavia ed in Francia dal 1940 al 1943 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 18/6/44 al 22/2/45.

Querzola Antonio, «Aristide», da Cleto e Generosa Govoni; n. il 23/9/1921 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nella GAF a Gorizia dal 5/9/42 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 22/2/45.

Querzola Attilio, da Alberto ed Erminia Casini; n. il 16/8/1908 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

Querzola Ernesto, da Carlo e Amedea Martelli; n. il 23/2/1882 a Granarolo Emilia. Operaio. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1920 quando ricopriva la carica di segretario della lega comunale birocciai. Nel febbraio 1920 venne arrestato perché, mentre era in preda ai fumi del vino, disse ad alta voce in un'osteria: «Io farei i miei bisogni corporali in tutte le berrette nere e in bocca a chi le ha formate». Il 29/9/30 fu condannato a 7 mesi di carcere e 600 lire di multa per offese a Mussolini. Il 19/2/31 fu assolto in appello. Il 5/11/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Querzola Mario, da Cesare ed Enrica Bovini; n. il 7/2/1908 a Granarolo Emilia. Muratore. Iscritto al PCI. Il 10/1/35 venne arrestato, con altri militanti antifascisti, perché sospettato di svolgere attività politica. Fu liberato il 26/1 e, in seguito, sottoposto a stretti controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 12/7/40. [O]

Querzola Romolo, da Cesare e Laura Albini; n. 1^a/8/1894 a Chiaravalle (AN). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Medicina. Nel 1933 si trasferì da Parma a Vado (Monzuno) dove aveva vinto il concorso di medico condotto. Non avendo la tessera del PNF dovette presto lasciare

l'incarico, pur restando a Vado. Nel 1935, per avere espresso pubblicamente critiche per la guerra d'Etopia, venne denunciato e in seguito liberato senza processo. Il 22/6/36 fu arrestato perché ritenuto responsabile di avere inviato al quotidiano "Les temps" di Parigi (Francia) lettere contro la guerra d'Etopia. Nella sua abitazione fu sequestrato anche un diario personale nel quale erano annotate frasi contro il regime fascista. Il 30/6/36 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni perché «Scrive sui giornali stranieri articoli contrari alla guerra d'Africa». Il 19/3/37, mentre si trovava nell'isola di Ventotene (LT), fu arrestato per avere inviato un memoriale alla LIDU a Parigi e a Benedetto Croce. Deferito al Tribunale speciale, il 22/6/37 venne condannato a 9 anni di reclusione per cospirazione politica, propaganda sovversiva, offese al re e al duce e contravvenzione alle regole del confino di polizia. Scontò la pena nelle carceri di Civitavecchia (Roma) e di S. Gimignano (SI). Venne rimesso in libertà il 5/8/43, dopo la caduta del regime fascista. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [B-O]

Querzoli Amerigo, da Oreste e Maria Cavicchi; n. il 24/6/1926 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Pieve di Cento. 1^a avviamento professionale. Colono. Collaborò a Castello d'Argile con il btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Querzoni Luigi, da Tommaso e Luisa Martelli; n. il 28/1/1896 a Baricella. Licenza elementare. Bracciante. Il 22/3/27 venne arrestato, classificato comunista e diffidato a «tenere buona condotta specie in linea politica». Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli di polizia sino al 5/8/1939 quando morì. [O]

Quinterio Ulrico, da Gustavo e Paolina Brentano; n. il 20/10/1888 a Torino. Impiegato. Iscritto al PSI e poi al PSU. Nel 1915, essendo impiegato del comune di Bologna, fu nominato redattore della "Vita cittadina", il mensile ufficiale dell'amministrazione civica. Conservò tale incarico sino al 1920 quando — dopo l'eccidio di Palazzo d'Accursio — il commissario governativo chiuse la rivista. Nello stesso periodo di tempo fu anche redattore de "La Squilla". Per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti, nel 1924 si trasferì a Milano e divenne redattore capo de "La Giustizia", il quotidiano del PSU e dirigente di questo partito. Dopo la chiusura del giornale, fu assunto come impiegato al "Corriere della sera". Nel 1933 gli fu negata l'iscrizione al PNF per i precedenti politici e nel 1934 fu denunciato per attività antifascista. Prosciolto in istruttoria, fu in seguito sottoposto a controlli di polizia sino al 21/2/1937 quando morì. [O]